

EMERGENZA AGENTI SENZA MEZZI, LETTERA AL MINISTRO

Arrivi boom, l'ombra del racket

La polizia blocca i treni dei migranti e li carica sui bus diretti a Taranto

■ COMO

SI LAMENTANO gli uomini e le donne della **Polizia** di Stato di Como, «come svuotare l'oceano con le mani» e il **Sap**, il loro sindacato, nei giorni scorsi ha inviato una lettera durissima al ministero degli Interni lamentandosi perché al confine gli agenti sono costretti a farsi prestare le fascette di identificazione dagli svizzeri, visto che quelle fornite dal **Viminale** sono finite da un pezzo.

A RITMI di 130 arrivi al giorno rischia di diventare un'emergenza quella dei profughi sul Lario. Non solo umanitaria, ma anche sanitaria, visto che un paio di ragazzi provenienti dalla Liberia e dalla Somalia sono finiti all'ospedale Sant'Anna di Como, in isolamento nel reparto malattie infettive dopo che è stata loro riscontrata la Tbc. Un segnale da Roma è già arrivato, da un paio di giorni infatti le forze dell'ordine fermano i profughi diretti a Como in treno già a Monza. Altri migranti una volta respinti da Chiasso sono stati caricati su un pullman e rispediti al centro di accoglienza di Taranto dal quale erano fuggiti. Rimane un mistero come mai negli ultimi dieci giorni oltre un migliaio di profughi, la maggior parte dei quali eritrei e somali, sia arrivato a Como da tutta Italia. Passaparola o una vera e propria strategia, dietro la quale ci potrebbe essere il racket dell'immigrazione clandestina. «Queste sono cose che solo gli inquirenti possono stabilire - conclude il prefetto di Como, Bruno Corda - a noi e il Comune il compito di gestire questo fenomeno». **R.C.**

